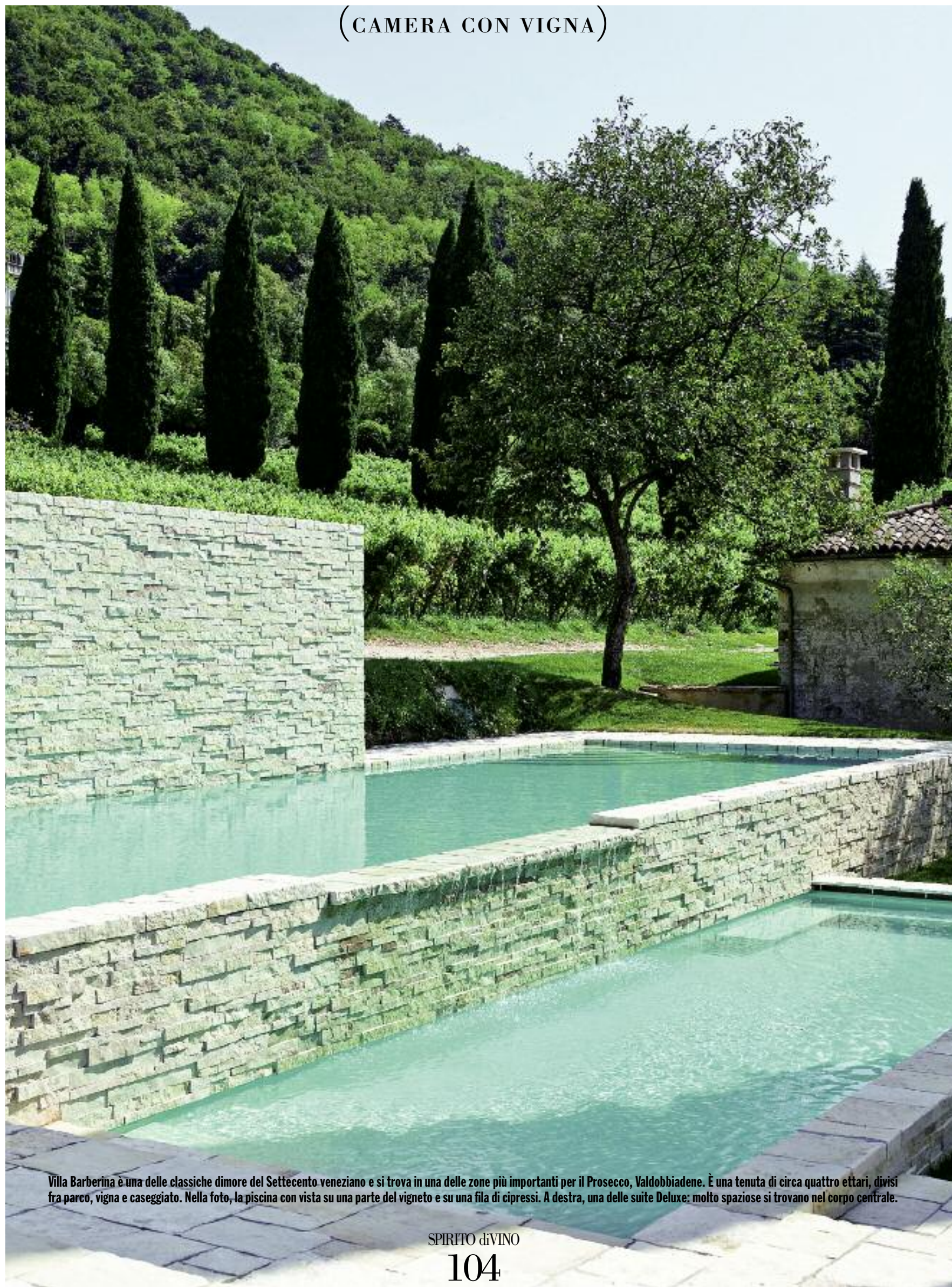


(CAMERA CON VIGNA)



Villa Barberina è una delle classiche dimore del Settecento veneziano e si trova in una delle zone più importanti per il Prosecco, Valdobbiadene. È una tenuta di circa quattro ettari, divisa fra parco, vigna e caseggiato. Nella foto, la piscina con vista su una parte del vigneto e su una fila di cipressi. A destra, una delle suite Deluxe: molto spaziose si trovano nel corpo centrale.

SPIRITO di VINO
104



di Alessandra Piubello foto di Stefano Scatà

Qui è tutta. un'altra storia

In Valdobbiadene il tempo sembra essersi fermato
e ogni dettaglio svela un passato di gloria.
Benvenuti a Villa Barberina: vi sentirete subito a casa

SPIRITO di VINO
105



Il vigneto Grave di Stecca si estende per due ettari e mezzo e dà l'omonimo vino

Alle spalle del sacro abbraccio del Piave ci si addentra tra le lussureggianti colline ammantate da filigrane di rigogliosi vitigni; paesaggio ineguagliabile e policromo, appena scalfito dalla mano dell'uomo, ancora vivo nei dipinti di Cima da Conegliano. Siamo a Valdobbiadene, terra vocata al Prosecco, punto di partenza di una delle più antiche e suggestive strade del vino italiane. Quella che percorriamo noi, conduce invece a una villa del Settecento, Barberina.

Maestosa la sua facciata in stile veneziano d'epoca su disegno ellenistico, che si porge attraverso cinque occhi a balconata. La trama di un finto bugnato corruga leggermente la base, mentre i fregi e gli affreschi decorano la fronte con ricercato stile. Ai lati, due dépendance con merlate torri colombaie, che proteggono la barchessa. L'architettura della villa evidenzia una sequenza d'interventi strutturali successivi e sovrapposti senza elisioni, creando interesse ma senza dare una sicura identificazione. Ma si sa, d'ogni casata ancor'oggi si usa citare un detto romano: «Ciò che non fecero i barbari, lo fecero i Barberini». Ammalian-te? Sensazione da scoprire. Entriamo nella villa che appartenne ai Piva, filantropi del paese, famosi per l'opificio che diede lavoro a tutto il circondario e poi per il calzificio SiSi. Una contessa visse qui fino a pochi anni fa, quando finalmente Primo e Annalisa Franco si decisero ad acquistare



questa tenuta di circa quattro ettari, suddivisi fra parco, vigna e cespugliati. Oltre la soglia della villa, ovvio, ma in questo caso dei Franco, ci troviamo in un ampio ingresso con un tavolo centrale, in fondo tre bianchi archi, dai quali salgono due adamantine scalinate che conducono alle camere. Ci sediamo sui divani dell'architetto delle meraviglie: Mongiardino. Respiriamo l'ambiente di una casa dove il tempo si è fermato, che racconta il suo vissuto in un linguaggio fatto di oggetti, dai più impensati ai più raffinati. I Franco ne hanno rispettato l'essenza, lasciandola vivere nella sua storia, operando un restauro che non si è voluto rendere visibile, e inattesa è la girandola di sorprese attraversando le stanze.

L'attenzione è catturata da innumerevoli dettagli insoliti e curiosi che affascinano e testimoniano un passato respirato, che alita ancora, stratificato fra arredi e decorazioni d'epoche diverse, retaggi di diverse inclinazioni; tali da far pensare, come successe in Egitto o in Sicilia, che ogni nuovo arrivo imponesse il proprio verbo. Una casa-museo, una dimensione ovattata, fuori dal tempo, dove sfogliare antichi volumi dell'Ottocento nella fornita biblioteca è un'emozione; dormire nell'atmosfera intima e domestica di una delle quattro suite o nella matrimoniale, porta a scoprire qualche atavico segreto nascosto. Bandite le usanze televisive e telefoniche nelle camere, protette dal frastuono tecnologico affannoso e repul-

Sopra, un angolo del Salotto delle vedute con affreschi del 1947. In alto, a sinistra, Primo Franco, proprietario con la moglie Annalisa della tenuta, degusta il vino Grave di Stecca, nato nel 2007 dai vigneti di Villa Barberina. A destra, la piscina in pietra: la vasca più piccola è idromassaggio. Nell'altra pagina, una delle due scalinate che dall'ingresso portano alle camere da letto.





Ha una fornitissima biblioteca dove poter sfogliare antichi volumi dell'Ottocento

sivo: questo è il relais del bien-vivre. I salotti, spazi comuni da vivere con curiosità, sono comunque dotati di tutti i comfort. Nell'accogliente cucina, calda atmosfera di un tempo con la sua cappa antica e le sue decorazioni in stile, Annalisa prepara fragranti colazioni casalinghe servite nella luminosa sala da pranzo in stile impero. Da una delle suite, pavimentata in legno, spesso coperto da caldi tappeti d'epoca, si può direttamente accedere all'esterno. La villa è immersa in un incantevole parco di tigli, pini, cipressi, tassi, lecci, magnolie, roseti e un vivace fiorire di peonie. Un luogo di meritato relax che svela l'armonia tra casa, campagna, orto di primizie, giardino, piscina, viali, fontana e vigna. Passeggiando in questa quiete agreste, mentre respiriamo i profumi del lauroceraso e della fotinia, Primo Franco ci racconta della sua vita professionale e del legame fra l'uomo del vino e il suo territorio.

Dopo aver concluso gli studi a Conegliano e prima di prendere in mano le redini dell'azienda Nino Franco, fondata dal nonno nel 1919, Primo viaggia molto. Sperimenta il mondo del vino e del cibo con l'obiettivo di ampliare le proprie conoscenze vitivinicole e di formare il proprio palato. Tornato in azienda negli anni 70, opera la sua rivoluzione, cambiando le regole di una tradizione di negozianti. Sceglie di dedicarsi al Prosecco, tralasciando gli altri vitigni e lavora per rinnovarne l'immagine, di-



ventandone un appassionato ambasciatore nel mondo, ruolo che riveste tuttora. Ha ben chiaro in mente un concetto personale di qualità e tipicità, che trasferisce nei suoi vini rendendoli riconoscibili e peculiari, guadagnandosi il rispetto del mondo enologico.

Arriviamo al vigneto dall'estensione di due ettari e mezzo Grave di Stecca, nel quale Primo ha sperimentato nuove tecniche d'impianto e utilizzato vecchi cloni. Da qui nasce nel 2007 l'omonimo vino, che presenta carattere, nerbo e mineralità tali da vivere ben oltre il canonico anno. Dal terreno sassoso e calcareo si alzano viti di 17 anni, con impianto a guyot e una densità di 5mila ceppi per ettaro, esposte a sud. La coltivazione della vigna è a ritocchino, i filari quindi corrono lungo la linea di massima pendenza. Alle spalle del vigneto, quasi a proteggerlo, la montagna; davanti, la Villa con lo specchio turchese della piscina, in mezzo un filare di cipressi, intorno un muro di sassi che lo raccoglie. La vigna vive quindi in un microclima particolare, che ricorda un po' i clos francesi. Alzando lo sguardo si scorge il campanile della piazza, poco distante da qui, ma quasi non ci facciamo caso. 🍷

Villa Barberina

via Roma 2 - 31049 Valdobbiadene (Tv)
tel. 0423.972479 - fax 0423.905598
info@villabarberina.it - www.villabarberina.it

La Villa è costituita da un corpo centrale, si allunga ai lati su due barchesse (sopra) e termina alle estremità con due torri. In alto, a sinistra, Annalisa Franco, anche nell'altra pagina, nella cucina, dove prepara la prima colazione per gli ospiti. In alto, a destra, l'ingresso con divano a fagiolo e l'olio su tela «Aurora sul carro» della scuola veneta del XVIII secolo (Danni).

